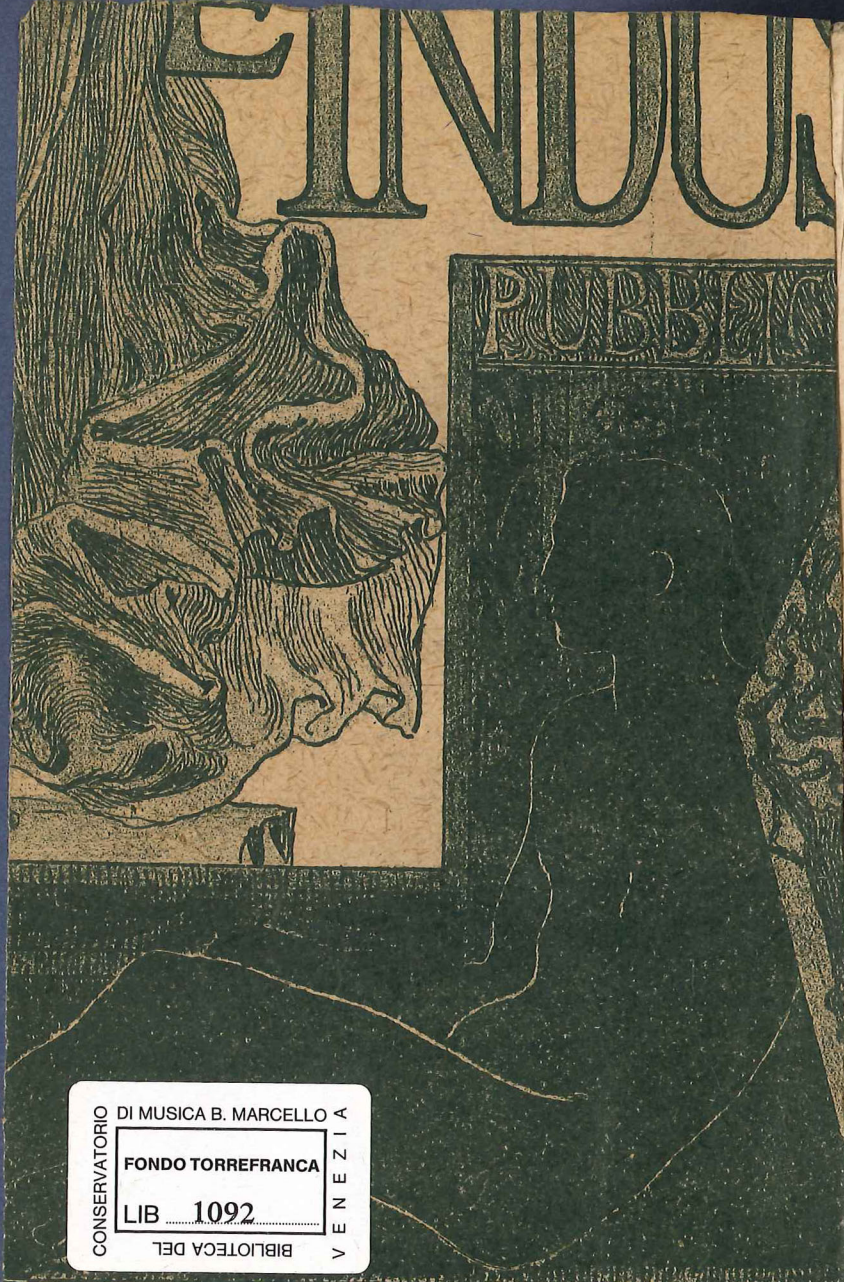


1837 Peryle

H. D. ...

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1092  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



IL DISSOLUTO PUNITO

OSSIA

**DON GIOVANNI TENORIO**

Dramma Semiserio in due Atti

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E. R. TEATRO

in Via della Pergola

LA PRIMAVERA DEL 1837.

*Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Po.*

**LEOPOLDO II.**

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI  
a spese dell' Impresa,

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1092  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Italia L. 60 - Unione Postale L. 70 - Un fascicolo



## Orchestra

---

*Maestro e Direttore dell' Opere*  
Sig. Pietro Romani

*Primo Violino e Direttore di Orchestra*  
SIG. ALAMANNO BIAGI

*Primo Violino e Supplimento al Direttore d'Orchestra*  
SIG. GAETANO BRUSCAGLI

*Primo Violino di Concerto*  
SIG. RANIERI MANGANI

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	SIG. LUIGI PECORI
<i>Primo Violino dei Balli</i>	SIG. GIUSEPPE BRUNETTI
<i>Primo Violoncello</i>	SIG. GUGLIELMO PASQUINI
<i>Primo Contrabbasso</i>	SIG. FRANCESCO PAINI <i>al servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Suppl. al 1.º Violonc. e 1.º dei Balli</i>	SIG. GIO. BATTISTA BERTEAU ( SIG. TOMMASO TINTI ( SIG. FRANCESCO MINIATI
<i>Prime Viole</i>	
<i>Primo Oboe</i>	SIG. EGISTO MOSELL <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	SIG. GIOVANNI BIMBONI
<i>Primo Flauto ed Ottavino</i>	SIG. CARLO ALESSANDRI
<i>Primi Fagotti</i>	( SIG. PIETRO LUCHINI ( SIG. CARLO CHAPUY
<i>Primo Corno</i>	SIG. ANTONIO TOSORONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Corno di 2da. Coppia</i>	SIG. LEOPOLDO BRASCHI
<i>Prima Tromba</i>	SIG. PIETRO MATTEOZZI
<i>Primi Tromboni</i>	( SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI ( SIG. VINCENZIO TURCHI
<i>Ofleide</i>	SIG. DEMETRIO CATANZARO
<i>Timpanista</i>	SIG. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore SIG. CARLO PRUNER

Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Figurista SIG. GIOVANNI PIATTOLI

Pittore Costumista SIG. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista SIG. FORTUNATO STOCCHI

Il Vestiario è di proprietà del SIG. ALESSANDRO LANARI

Inventato e diretto dal capo sarto SIG. VINCENZO BATTISTINI

## PERSONAGGI

---

D. GIOVANNI, giovane Cavaliere, estremamente licenzioso

*Sig. Giorgio Ronconi.*

D. ANNA; promessa sposa al Duca Ottavio

*Sig. Giovanna Schoultz.*

IL COMMENDATORE, padre di D. Anna

*Sig. Gaetano Rossi.*

IL DUCA OTTAVIO

*Sig. Francesco Morini.*

D. ELVIRA; Dama di Burgos; abbandonata da D. Giovanni

*Sig. Antonietta Zamboni.*

ZERLINA, Contadina; promessa sposa a Masetto

*Sig. Rosina Mazzarelli.*

LEPORELLO, Servo di D. Giovanni

*Sig. Carlo Cambiaggio; Socio d' Onore della Nobile Apollinea di Venezia.*

MASETTO, Contadino

*Sig. Antonio Superchi.*

CONTADINI d' ambo i sessi, SERVI, e SUONATORI.

*La Scena è in una Città della Spagna.*

La Musica è del Sig. Maestro MOZART.

---

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA

Atrio del Palazzo del Commendatore.

Notte.

Leporello, indi D. Giovanni, e D. Anna,  
*ed in ultimo il Commendatore.*

- Lep. **N**otte e giorno faticar  
Per chi nulla sa gradir,  
Pioggia e vento sopportar,  
Mangiar male, e mal dormir! ...  
Voglio fare il gentiluomo,  
E non voglio più servir.  
Oh! che caro galantuomo,  
Vuol star dentro con la bella  
Ed io far la sentinella!  
Ma mi par che venga gente.  
Non mi voglio far sentir. *si ritira*
- D. An. Non sperar, se non m'uccidi,  
*tenendolo per la veste*  
Ch'io ti lasci fuggir mai.
- D. Gio. Donna folle! indarno gridi.  
Chi son io tu non saprai.
- Lep. ( Che tumulto! oh ciel, che gridi!  
Il padron in nuovi guai.) *avanz. alquanto*
- D. An. Gente! servi! ah traditore!
- D. Gio. Taci o trema al mio furore.
- D. An. Scellerato! D. Gio. Sconsigliata!  
( Questa furia disperata  
Mi vuol far precipitar.)
- D. An. Come furia disperata,  
Ti saprò perseguitar.
- Lep. ( Sta a vedere che il malandrino

Mi farà precipitar. )

*Il Com.* Lasciala indegno!

*con spada nuda, e lume. D. An.* sentendo la voce  
del padre, lascia *D. Gio.* ed entra in casa.

Battiti meco:

*D. Gio.* Va, non mi degno

Di pagnar teco.

*Il Com.* Così pretendi

Da me fuggir?

*Lep.* ( Potessi almeno

Di qua partir! )

*D. Gio.* Misero attendi,

Se vuoi morir.

*si battono, il Commendatore è mortalmente ferito.*

a 3.

*Il Com.* Ah soccorso — son tradito

L' assassino — m' ha ferito

E dal seno palpitante

Sento l' anima partir.

*D. Gio.* ( Ah già cadde il sciagurato

Affannoso, e agonizzante *a parte.*

Già dal seno palpitante

Gli va l' anima a partir.

*Il Commendatore muore.*

*Lep.* ( Qual misfatto! qual eccesso!

Entro il sen dallo spavento

Palpitar il cor mi sento,

Io non so che far, che dir: )

*D. Gio.* Leporello dove sei? *sotto voce*

*Lep.* Son quì per mia disgrazia, e voi?

*D. Gio.* Son quì.

*Lep.* Chi è morto voi o il vecchio?

*D. Gio.* Che domanda da bestia? il vecchio.

*Lep.* Bravo!

Due imprese leggiadre,

Tentar la figlia, ed ammazzare il Padre!

*D. Gio.* L' ha voluto: suo danno.

*Lep.* Ma Donn' Anna...

*D. Gio.* Non mi seccar, vien meco, se non vuoi  
Qualche cosa ancor tu.

*Lep.* Non vo nulla, Signor non parlo più. *parte.*

## SCENA II.

*D. Ott. D. Anna con servi, che portano dei lumi.*

*D. An.* Ah del padre in periglio *con risolutezza*  
Al soccorso voliam.

*D. Ott.* Tutto il mio sangue *con spada sguainata*  
Verserò se bisogna:

Ma ov'è lo scellerato?

*D. An.* In questo loco...

Ma qual mi s'offre, oh Dei

Spettacolo funesto agli occhi miei? *vede il cadav.*

Il padre... Padre mio... mio caro Padre...

*cade quasi svenuta sul corpo del Padre*

*D. Ot.* Signore... *D. An.* Ah! l' assassino

Mel trucidò: quel sangue...

Quella piaga... quel volto...

Tinto e coperto del color di morte...

Ei non respira più... fredde ha le membra...

Padre mio... Padre amato... io manco... io moro...

*D. Ot.* Ah soccorrete, amici, il mio tesoro.

Cercatemi, recatemi...

Qualche odor... qualche spirto... ah non tardate...

*D. Anna...* sposa... amica... il duolo estremo

La meschinella uccide. *D. An.* Ahi...

*D. Ot.* Già rinvieni.

Dateli nuovi aiuti. *D. An.* Padre mio!

*D. Ott.* Celate, allontanate agli occhi suoi

Quell'oggetto d' orrore. *viene portato via il cad.*

Anima mia, consolati. fa core...

*D. An.* Fuggi, crudele, fuggi,

Lascia che mora anch' io,

Ora ch'è morto, oh Dio!  
Chi a me la vita diè.

*D. Ot.* Senti: cor mio, deh senti,  
Guardami un solo istante,  
Ti parla il caro amante,  
Che vive sol per te.

*D. An.* Tu sei ... perdon, mio bene:  
L'affanno mio, le pene ...  
Ah! il Padre mio dov'è?

*D. Ot.* Il Padre ... lascia, o cara,  
La rimembranza amara,  
Hai sposo, e padre in me.

*D. An.* Ah! vendicar, se il puoi,  
Giura quel sangue ognor.

*D. Ot.* Lo giuro agli occhi tuoi,  
Lo giuro al nostro amor.

a 2 Che giuramento, oh Dei!  
Che barbaro momento!  
Fra cento affetti, e cento  
Vammi ondeggiando il cor. *partono.*

### SCENA III.

Villaggio con veduta d'una Locanda.

Alba.

*D. Giovanni, e Leporello.*

*D. Gio.* Orsù, spicciati, presto... cosa vuoi?

*Lep.* L'affar di cui si tratta  
È importante. *D. Gio.* Lo credo.

*Lep.* È importantissimo.

*D. Gio.* Meglio ancora: finiscila. *Lep.* Giurate  
Di non andare in collera.

*D. Gio.* Lo giuro sul mio onore,  
Purchè non parli del Commendatore.

*Lep.* Siamo soli. *D. Gio.* Lo vedo.

*Lep.* Nessun ci sente. *D. Gio.* Via;

*Lep.* Vi posso dire

Tutto liberamente? *D. Gio.* Sì.

*Lep.* Dunque quand'è così,  
Caro signor Padrone,  
La vita che menate è da briccone.

*D. Gio.* Temerario! in tal guisa...

*Lep.* E il giuramento...

*D. Gio.* Non sò di giuramento. Taci, o ch'io...

*Lep.* Non parlo più, non fiato, o padron mio,

*D. Gio.* Così saremo amici: or odi un pochè,  
Sai tu perchè son qui?

*Lep.* Non ne so nulla:

Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe  
Qualche nuova conquista?

Io lo devo saper per porla in lista.

*D. Gio.* Va là che sei il grand'uom. Sappi ch'io sono  
Innamorato d'una bella Dama,  
E son certo che m'ama.

La vidi... le parlai... meco al Casino  
Questa notte verrà... zitto! mi pare  
Sentir odor di femmina...

*Lep.* Cospetto!

Che odorato perfetto!

*D. Gio.* All'aria mi par bella;

*Lep.* (E che occhio, dico!)

*D. Gio.* Ritiramoci un poco,

E scopriamo terren. *Lep.* Già prese foco.

### SCENA IV.

*D. Elvira dalla Locanda e detti.*

*D. Elv.* Ah! chi mi dice mai

Quel barbaro dov'è?

Che per mio scorno amai

Che mi mancò di fe?

Ah! se ritrovo l'empio,

E a me non torna ancor,

Vo' farne orrendo scempio,

Gli vo' strappare il cor.

*D. Gio.* Udisti ? qualche bella  
 Dal vago abbandonata. Poverina !  
 Cerchiam di consolare il suo tormento.  
*Lep.* Così ne consolò mille, e ottocento.  
*D. Gio.* Signorina ; *D. Elv.* Chi è là ?  
*D. Gio.* ( Stelle ! che vedo ! )  
*Lep.* ( Oh bella ! *D. Elvira* ! )  
*D. Elv.* ( *D. Giovanni* ! )  
 Sei quì mostro, fellow, nido d'inganni.  
*Lep.* Che titoli cruscanti ! ( Manco male  
 Che lo conosce bene. )  
*D. Gio.* Ah ! cara *Donn'Elvira*  
 Calmate quella collera : sentite ...  
 Lasciatemi parlar ... *D. Elv.* Cosa puoi dire  
 Dopo un azion sì nera ? In casa mia  
 Entri furtivamente : a forza d'arte,  
 Di giuramenti, e di lusinghe arrivi  
 A sedurre il cor mio ;  
 M'innamori, o crudele,  
 Mi dichiarar tua sposa, e poi mancando  
 Della terra e del cielo al santo dritto,  
 Con enorme delitto,  
 Dopo tre dì da *Burgos* t'allontani,  
 M'abbandoni, mi fuggi, e lasci in preda  
 Al rimorso, ed al pianto,  
 Per pena forse che t'amai cotanto.  
*Lep.* ( Pare un libro stampato ! )  
*D. Gio.* Oh ! in quanto a questo  
 Ebbi la mia ragion : se non credete  
 Al labbro mio, credete  
 A questo galantuomo. *Lep.* ( Salvo il vero. )  
*D. Gio.* Via, dille un poco.... *forte.*  
*Lep.* E cosa devo dirle ? *sotto voce.*  
*D. Gio.* Sì, sì, dille pur tutto. *forte.*  
*parte senza esser visto da D. Elv.*  
*D. Elv.* Ebben, fa' presto a *Leporello.*

*Lep.* Madama... veramente.. in questo mondo  
 Conciossiacosachequandofossechè  
 Il quadro non è tondo... *D. El.* Sciagurato  
 Così del mio dolor gioco ti prendi ?  
 Ah voi... stelle ! l'iniquo  
*verso D. Giovanni, che non crede partito.*  
 Fuggì ! misera me ! dove ? in qual parte...  
*Lep.* Eh ! lasciate che vada : egli non merta,  
 Che su di lui pensiate... *D. El.* Lo scellerato  
 M'ingannò, mi tradì. *Lep.* Eh consolatevi,  
 Non siete voi, non foste, e non sarete  
 Nè la prima, nè l'ultima : guardate  
 Questa non piccol lista ; è tutta piena  
 Dei nomi di sue belle.  
 Ogni villa, ogni borgo, ogni paese  
 E' testimon di sue donnesche imprese.  
 Madamina il catalogo è questo  
 Delle belle, che amò il padron mio  
 Un catalogo egli è che ho fatt'io  
 Osservate, leggete con me.  
 In Italia seicento, e quaranta,  
 In Germania ducento e trentuna  
 Cento in Francia, in Turchia novantuna  
 Ma in Ispagna son già mille e tre.  
 V'han fra queste contadine,  
 Cameriere, cittadine,  
 V'han Contesse, Baronesse,  
 Marchesine, Principesse,  
 E v'han donne d'ogni grado,  
 D'ogni forma, d'ogni età.  
 Nella bionda egli ha l'usanza  
 Di lodar la gentilezza,  
 Nella bruna la costanza,  
 Nella bianca la dolcezza ;  
 Vuol d'inverno la grassotta,  
 Vuol d'estate la magrotta.

E' la grande maestosa,  
 La piccina è ognor vezzosa,  
 Delle vecchie fa conquista  
 Pel piacer di porle in lista,  
 Sua passion predominante  
 E' la giovin principiante ;  
 Non si picca se sia ricca,  
 Se sia brutta, se sia bella,  
 Purchè porti la gonnella  
 Ogni donna per lui fa. *parte.*

*D. El.* Si ricorra, si vada. Io sento in petto  
 Sol vendetta parlar, rabbia, e dispetto! *parte.*

### SCENA V.

*Zerlina, Masetto, e Coro di Contadini e Contadine,  
 che suonano, ballano e cantano.*

*Zer.* Giovanette che fate all'amore,  
 Non lasciate che passi l'età.  
 Se nel seno vi bulica il core,  
 Dolce amore contento vi fa.  
 La ra la, la ra la, la ra la.  
 Che piacer! che piacer che sarà.

*Coro* La ra la la.

*Mas.* Giovinotti leggiери di testa  
 Non andate girando quà e là.  
 Poco dura dei matti la festa,  
 Ma per me cominciato non ha.  
 La ra la, la ra la, la ra la.  
 Che piacer ec.

*Coro* La ra la. ec.

### SCENA VI.

*I suddetti, D. Gio. e Leporello.*

*D. Gio.* Manco male è partita: oh! guarda, guarda  
 Che bella gioventù! che belle donne!

*Lep.* (Tra tante per mia fe,

Vi sarà qualche cosa anche per me.)

*D. Gio.* Cari amici, buon giorno: seguitate  
 A stare allegramente,  
 Seguitate a suonare, o buona gente.  
 C'è qualche spozalizio? *Zer!* Sì Signore,  
 E la sposa son' io. *D. Gio.* Me ne consolo.  
 Lo sposo? *Mas.* Io per servirla.

*D. Gio.* Oh! bravo: per servirmi. Questo è vero  
 Parlar da galantuomo.

*Lep.* Che eccellente marito!

*Zerl.* Oh! il mio Masetto

E' un uom d'ottimo core.

*D. Gio.* Oh! anch'io vedete.

Voglio che siamo amici: il vostro nome?

*Zerl.* Zerlina. *D. Gio.* E il tuo? *Mas.* Masetto.

*D. Gio.* O caro il mio Masetto!

Cara la mia Zerlina! t'esibisco

La mia protezione... Leporello...

Cosa fai lì birbone?

*a Lep. che fa degli scherzi all'altre contadine.*

*Lep.* Anch'io, caro padrone,

Esibisco la mia protezione.

*D. Gio.* Presto va' con costor. Nel mio palazzo

Conducili sul fatto: ordina ch'abbiano

Cioccolata, caffè, vini, presciutti.

Cerca divertir tutti,

Mostra loro il giardino,

La galleria, le camere: in effetto

Fa' che resti contento il mio Masetto.

Hai capito? *Lep.* Ho capito: andiam.

*Mas.* Signore... *D. Gio.* Cos'è? *Mas.* la Zerlina

Senza me non può star.

*Lep.* In vostro loco

Ci sarà sua Eccellenza; e saprà bene

Fare le vostre parti. *D. Gio.* Oh! la Zerlina

È in man d'un Cavalier: va' pur, fra poco



Ella meco verrà. *Zer.* Va', non temere :  
Nelle mani son io d'un Cavaliere.

*Mas.* E per questo? *Zerl.* E per questo ...  
Non c'è da dubitar. *Mas.* Ed io cospetto ...

*D. Gio.* Olà, finiam le dispute: se subito  
Senz'altro replicar non te ne vai...  
*mostrandogli la spada.*

Masetto guarda ben, ti pentirai.

*Masetto parte con Leporello e i contadini.*

## S C E N A VII.

*D. Giovanni e Zerlina.*

*D. Gio.* Alfin siam liberati  
Zerlinetta gentil da quel scioccone.  
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

*Zer.* Signore è mio marito ...

*D. Gio.* Chi? colui?

Vi par che un onest' uomo  
Un nobil cavalier, qual io mi vanto,  
Possa soffrir, che quel visetto d'oro,  
Quel viso inzuccherato  
Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

*Zer.* Ma signore io gli diedi  
Parola di sposarlo.

*D. Gio.* Tal parola

Non vale un zero. Voi non siete fatt a  
Per esser paesana: un'altra sorte  
Vi procuran quegli occhi bricconcelli,  
Quei labbretti sì belli,  
Quelle ditina candide e odorose,  
Parmi toccar giuncata, e fiutar rose,

*Zer.* Ah! non vorrei ...

*D. Gio.* Che non vorreste? *Zer.* Alfine

Ingannata restar. Io so che siete  
Colle donne voialtri vagabondi  
Di menzogne fecondi.

*D. Gio.* È questo un falso  
Ragionar della gente. Ogni Città  
Ha chi pregia, o non pregia l'onestà.  
Orsù non perdiam tempo; in questo istante  
Io vi voglio sposar. *Zer.* Voi?

*D. Gio.* Certo: io

Quel Casinetto è mio: soli saremo,  
E là giojello mio, ci sposeremo.

Là ci darem la mano,

La mi dirai di sì,

Vedi non è lontano;

Partiam ben mio di quì.

*Zer.* ( Vorrei, e non vorrei  
Mi trema un poco il cor;  
Felice è ver sarei,  
Ma può burlarmi ancor. )

*D. Gio.* Vieni mio bel diletto,

*Zer.* ( Mi fa pietà Masetto; )

*D. Gio.* Io cangerò tua sorte.

*Zer.* Presto.: non son più forte.

a 2. Andiamo, andiam mio bene

A ristorar le pene

D'un innocente amor.

*abbracciati vanno verso il casino.*

## S C E N A VIII.

*D. Elvira e detti.*

*D. Elv.* Fermati scellerato: il ciel mi fece  
Udir le tue perfidie; io sono a tempo  
Di salvar questa misera innocente  
Dal tuo barbaro artiglio.

*Zer.* Meschina! cosa sento?

*D. Gio.* ( Amòr consiglio! )

Idol mio, non vedete *piano a D. Elv.*

Ch'io voglio divertirmi... *D. Elv.* Divertirti?

È vero! divertirti... io so, crudele,

Qual core in petto accogli.

Zer. Ma, signor cavaliere,  
E' ver quel ch' ella dice?

D. Gio. La povera infelice *piano a Zer.*  
E di me innamorata, e per pietà  
Degg'io fingere amore;  
Ch'io son per mia disgrazia uom di buon core.

*D. Elv. conduce via Zerl.*

### SCENA XI.

*D. Giovanni solo, poi D. Ottavio, e D. Anna vestita a tutto,*

D. Gio. Mi par ch'oggi il demonio si diverta  
D'opporci a'miei piacevoli progressi:  
Vanno mal tutti quanti.

D. Ott. Ah ch'ora, idolo mio, son vani i pianti!  
Di vendetta si parli: oh! D. Giovanni!

D. Gio. (Mancava questo in ver.)

D. An. Amico a tempo  
Vi ritroviam: avete core, avete  
Anima generosa?

D. Gio. (Sta a vedere  
Che il diavolo gli ha detto qualche cosa!)  
Che domanda! perchè?

D. Ott. Bisogno abbiamo  
Della vostra amicizia.

D. Gio. (Mi torna il fiato in corpo.) Comandate.  
I congiunti, i Parenti,  
Questa man, questo ferro, i beni, il sangue  
*con molto foco*

Spenderò per servirvi:  
Ma voi bella Donn'Anna,  
Perchè così piangete?  
Il crudel chi fu, che osò la calma  
Turbar del viver vostro...

### SCENA X.

*Donna Elvira e detti.*

D. Elv. Ah! ti ritrovo ancor perfido mostro!  
Non ti fidare, o misera,  
Di quel ribaldo cor:  
Me già tradì quel barbaro  
Te vuol tradire ancor.

D. Ott. *a 2* ) (Cieli che aspetto nobile!

D. An. ) Che dolce maestà!  
Il suo dolor, le lagrime  
M'empiono di pietà.)

D. Gio. La povera ragazza  
È pazza amici miei,  
Lasciatemi con lei,  
Forse si calmerà!

D. Elv. Ah non credete al perfido!  
Restate oh Dei! restate:

D. Gio. È pazza non badate.

D. A. D. O. A chi si crederà!  
(Certo moto d'ignoto tormento  
Dentro l'alma girare mi sento,  
Che mi dice per quella infelice,  
Cento cose che intender non sa.)

D. Elv. (Sdegno, rabbia, dispetto, spavento,  
Dentro l'alma girare mi sento,  
Che mi dice di quel traditore  
Cento cose che intender non sa.)

D. Ott. Io di qua non vado via *a D. A.*  
Se non so com'è l'affar.

D. An. Non ha l'aria di pazzia *a D. Ott.*  
Il suo tratto, il suo parlar.

D. Gio. (Se men vado, si potria  
Qualche cosa sospettar.)

D. Elv. Da quel ceffo si potria *a D. A. e D. O.*  
La ner'alma giudicar.

- D. Ott.* Dunque quella ... a *D. Gio.*  
*D. Gio.* È pazzarella.  
*D. An.* Dunque quegli ... a *D. Elv.*  
*D. Elv.* È un traditore.  
*D. Gio.* Infelice!  
*D. Elv.* Mentitore.  
*D. An.* a 2 Incomincio a dubitar. *pass. dei cont.*  
*D. Ott.*  
*D. Gio.* Zitto, zitto, che la gente *piano a D. El.*  
 Si raduna a noi d'intorno,  
 Siate un poco più prudente  
 Vi farete criticar.  
*D. Elv.* Non sperarlo, o scellerato,  
 Ho perduta la prudenza.  
 Le tue colpe, ed il mio stato  
 Voglio a tutti palesar.  
*D. Ot.* (Quegli accenti sì sommessi,  
 a 2 Quel cangiarsi di colore,  
 Sono indizj troppo espressi  
 Che mi fan determinar.) *parte D. Elv.*

## S C E N A XI.

D. Anna e D. Ottavio.

- D. An.* Don Ottavio... son morta!  
*D. Ot.* Cos'è stato?  
*D. An.* Per pietà! soccorretemi...  
*D. Ot.* Mio bene,  
 Fate coraggio.  
*D. An.* Oh Dei! quegli è il carnefice  
 Del padre mio. *D. Ot.* Che dite?  
*D. An.* Non dubitate più. Gli ultimi accenti  
 Che l'empio proferì, tutta la voce  
 Richiamar nel cor mio di quell' indegno  
 Che nel mio appartamento...  
*D. Ot.* Oh ciel! Possibile  
 Che sotto il sacro patto d'amicizia...

- Ma come fu narratemi  
 Lo strano avvenimento.  
*D. An.* Era già alquanto  
 Avanzata la notte;  
 Quando nelle mie stanze, ove soletta  
 Mi trovai per sventura, entrar io vidi  
 In un mantello avvolto  
 Un uom che al primo istante  
 Avea preso per voi;  
 Ma riconobbi poi  
 Che un inganno era il mio.  
*D. Ot.* Stelle! seguite.  
*D. An.* Tacito a me s' appressa,  
 E mi vuole abbracciar: sciogliermi cerco,  
 Ei più mi stringe: grido,  
 Non viene alcun; con una mano tenta  
 D'impedirmi la voce,  
 E coll'altra m'afferra  
 Stretta così, che già mi credo vinta.  
*D. Ot.* Perfido! alfin..  
*D. An.* Alfin il duol, l'orrore  
 Dell'infame attentato  
 Accrebbe sì la lena mia, che a forza  
 Di svincolarmi torcermi e piegarmi,  
 Da lui mi sciolsi.  
*D. Ot.* Ohimè! respiro. *D. An.* Allora  
 Rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso,  
 Fugge il fellon, arditamente il seguo  
 Fin nella strada per fermarlo, e sono  
 Assalitrice ed assalita: il padre  
 V'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,  
 Che del povero vecchio era più forte,  
 Compie il misfatto suo col dargli morte. *partono.*

## SCENA XII.

Leporello, solo, poi D. Gio.

*Lep.* Io deggio ad ogni patto

Per sempre abandonar questo bel matto.

Eccolo qui: guardate

Con quale indifferenza se ne viene!

*D. Gio.* Oh! Leporello mio, v'è tutto bene.

*Lep.* Don Giovannino mio, v'è tutto male!

*D. Gio.* Come v'è tutto male? *Lep.* Vado a casa

Come voi m'ordinaste,

Con tutta quella gente:

*D. Gio.* Bravo!

*Lep.* A forza

Di chiacchiere, di vezzi, e di bugie,

Ch'ho imparato sì bene a star con voi,

Cerco d'intrattenerli... *D. Gio.* Bravo! *Lep.* Dico

Mille cose a Masetto, per placarlo,

Per trargli dal pensier la gelosia.

*D. Gio.* Bravo in coscienza mia!

*Lep.* Faccio che bevano

E gli uomini e le donne:

Son già mezz'ubbiachi,

Altri canta, altri scherza,

Altri seguita a ber... In sul più bello,

Chi credete che capiti?

*D. Gio.* Zerlina? *Lep.* Bravo! e con lei chi venne?

*D. Gio.* Donn'Elvira!

*Lep.* Bravo! e disse di voi?...

*D. Gio.* Tutto quel mal che in bocca le venìa:

*Lep.* Bravo, in coscienza mia!

*D. Gio.* E tu cosa facesti?

*Lep.* Tacqui. *D. Gio.* Ed ella?

*Lep.* Seguì a gridar. *D. Gio.* E tu?

*Lep.* Quando mi parve

Che già fosse sfogata, dolcemente

Fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte

Chiusa la porta a chiave,

Io di là mi cavai,

E sulla via soletta la lasciai.

*D. Gio.* Bravo! bravo! arcibravo!

L'affar non può andar meglio. Incominciasti

Io saprò terminar; troppo mi premono

Queste contadinotte:

Le voglio divertir finchè vien notte.

Finchè dal vino

Calda han la testa

Una gran festa

Fa preparar.

Se trovi in piazza

Qualche ragazza,

Teco ancor quella

Cerca menar.

Senza alcun ordine

La danza sia:

Chi 'l minuetto

Chi la follia

Chi l'allemanna

Farai ballar.

Ed io frattanto

Dall'altro canto

Con questa e quella

Vo' amoreggiar.

Ah! la mia lista

Doman mattina

D'una diecina

Devi aumentar. *part.*

### SCENA XIII.

Palazzo di D. Giovanni con Giardino annesso,

Zerlina, Masetto, e Contadini.

*Zer.* Masetto ... senti un po' ... Masetto, dico ...

*Mas.* Non mi toccar.

*Zer.* Perchè? *Mas.* Perchè, mi chiedi?

Perfida! il tutto sopportar dovrei

Da una mano infedele? \*\*

Zer. Ah! no: taci, crudele!

Io non merto da te tal trattamento.

Mas. Come! ed hai l'ardimento di scusarti?

Star sola con un uom, l'abbandonarmi

Il dì delle mie nozze! Trattenerti

Quasi di me già stanca

Con un Signor di rango! Ah! se non fosse,

Se non fosse lo scandolo, vorrei...

Zer. Ma se colpa io non ho: ma se da lui

Ingannata rimasi; e poi, che temi?

Tranquillati mia vita:

Non mi toccò la punta delle dita.

Non me lo credi?... Ingrato!

Vien quì, sfogati, ammazzami, fa tutto

Di me quel che ti piace,

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Batti, batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina;

Starò quì come agnellina

Le tue botte ad aspettar.

Lascero stracciarmi il crine,

Lascero cavarmi gli occhi;

E le care tue manine

Lieta poi saprò baciar.

Ah! lo vedo, non hai core;

Pace, pace, o vita mia!

In contenti, ed allegria

Notte e dì vogliam passar.

#### SCENA XIV.

Masetto, poi D. Giovanni di dentro, e di nuovo Zerlina.

Mas. Guarda un po' come seppe

Questa strega sedurmi! Siamo pure

I deboli di testa!

D. Gio. Sia preparato il tutto a una gran festa.

Zer. Ah! Masetto, Masetto, odi la voce

Del monsù cavaliere! ...

Mas. Ebben, che c'è? Zer. Verrà ...

Mas. Lascia che venga.

Zer. Ah! se vi fosse

Un buco da fuggir ...

Mas. Di cosa temi?

Perchè diventi pallida? ... Ah! capisco:

Capisco, brieconcella.

Hai timor ch'io comprenda

I torti miei e di furor m'accenda.

Presto, presto ... pria che venga

Por mi vo' da questo lato.

C'è una nicchia ... Qui celato

Cheto, cheto mi vo star.

Zer. Senti, senti ... dove vai?

Non t'ascondere, Masetto.

Se ti trova, poveretto!

Tu non sai quel che può far.

Mas. Faccia, dica quel che vuole

Zer. Ah! non giovan le parole... *sotto voce.*

Mas. Parla forte, e qui ti arresta.

Zer. Che capriccio hai nella testa!

Mas. ( Capiro se m'è fedele.

E in qual modo andò l'affar. ) *si nasc.*

Zer. ( Quell'ingrato, quel crudele

Oggi vuol precipitar. )

#### SCENA XV.

D. Giovanni, Contadini e Servi, Zerlina, e Masetto, nascosto.

D. Gio. Su, svegliatevi: da bravi!

Su, coraggio, o buona gente.

Vogliam stare allegramente,

Vogliam ridere e scherzar.

*Coro di Contadini.*

Su, svegliatevi, ec.

D. Gio. Alla stanza, della danza

Conducete tutti quanti, *a' Servi.*  
Ed a tutti in abbondanza  
Gran rinfreschi fate dar.

Coro Su svegliamoci, ec. *partendo coi Servi*

### SCENA XVI.

D. Giovanni, Zerlina, e Masetto *nascosto.*

Zer. Tra questi albori celata  
Si può dar che non mi veda. *vuol nasc.*

D. Gio. Zerlinetta mia garbata  
Ti ho già visto, non scappar.

Zer. Ah! lasciatemi andar via . . .

D. Gio. No, no, resta, gioja mia! . . .

Zer. Se pietade avete in core! . . .

D. Gio. Idol mio! son tutto amore . . .  
Vieni un poco, in questo loco  
Fortunata io ti vo far.

Zer. (Ah! se il vede il sposo mio,  
So ben' io quel che può far.

*D. Giovanni scuopre Masetto*

D. Gio. Masetto!

Mas. Sì, Masetto.

D. Gio. E ascoso là perchè? *confuso*  
La bella tua Zerlina  
Non puole poverina!  
Più star senza di te. *riprende ardire.*

Mas. Capisco, il signore. *ironico.*

D. Gio. Adesso fate core.  
I suonatori udite:  
Venite omai con me.

Mas. Zer. Sì, Sì, facciamo core,  
Ed a ballar cogli altri.  
Andiamo tutti e tre. *partono*

### SCENA XVII.

Si va facendo notte.

D. Ottavio, D. Anna e D. Elvira *in bauta,*  
*poi Leporello e D. Giovanni alla finestra.*

D. Elv. Bisogna aver coraggio  
O cari amici miei,  
E i suoi misfatti rei  
Scoprir potremo allor.

D. Ott. L' amica dice bene;  
Coraggio aver conviene.  
Discaccia, o vita mia, *a D. Anna*  
L' affanno ed il timor.

D. An. Il passo e periglioso,  
Può nascer qualche imbroglio;  
Temo pe' l' caro sposo  
E per voi temo ancor. *a D. Elvira*

Lep. Signor, guardate un poco  
Che maschere galanti!

D. Gio. Falle passare avanti,  
Di, che ci fanno onor:

*D. Anna, D. Ottavio, e D. Elvira.*  
(Al volto ed alla voce  
Si scopre il traditor)

Lep. Psi, psi, signore maschere.  
Psi psi . . .

D. An. D. Elv. Via rispondete. *a D. Ottavio.*

Lep. Psi, psi . . .

D. Ott. Cosa chiedete?

Lep. Al ballo, se vi piace,  
V' invita il mio signore,

D. Ott. Grazie di tant' onore  
Andiam, compagne belle.

Lep. (L' amico anche su quelle  
Prova farà d' amor. *ent. e chiude la fin.*

D. An. D. Ott. Protegga il giusto Cielo

Il zelo del mio cor.  
*D. Elv.* Vendichi il giusto Cielo  
 Il mio tradito amor. *entrano.*

## SCENA XVIII.

Sala illuminata e disposta per una festa da ballo.

*D. Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto  
 Villani e Villane.*

*D. Gio.* Riposate, vezzose ragazze.  
*Lep.* Rinfrescatevi bei giovanotti.  
*D. Gio. Lep.* Tornerete a far presto le pazze.  
 Tornerete a scherzare, e ballar.  
*D. Gio.* Ehi! caffè.  
*Lep.* Cioccolate.  
*D. Gio.* Sorbetti.  
*Mas.* Ah! Zerlina, giudizio. *piano a Zerl.*  
*Lep.* Confetti.  
*Mas. Zer.* (Troppo dolce comincia la scena,  
 In amaro potria terminar.  
*vengono portati e distribuiti i rinfreschi.*  
*D. Gio.* Sei pur vaga e brillante Zerlina  
 prendendola per mano.

*Zer.* Sua bontà.  
*Mas.* (La briconna fa festa.)  
*Lep.* Sei pur cara, Gianotta, Sandrina;  
*imitando il padrone.*  
*Mas.* (Tocca pur, che ti cada la testa.)  
*guardando D. Gio.*  
*Zer.* (Quel Masetto mi par stralunato,  
 Brutto, brutto si fa quest' affar.)  
*D. Gio.* (Quel Masetto mi par stralunato,  
*Lep.* ) Qui bisogna cervello adoprar.)

## SCENA XIX.

*D. Ottavio, D. Anna, D. Elvira e detti.*

*Lep.* Venite pure avanti  
 Vezzose mascherette.

*D. Gio.* È aperto a tutti quanti.  
*Tutti.* Viva la libertà.  
*D. Anna, D. Ottavio e D. Elvira.*  
 Siam grati a tanti segni  
 Di generosità.  
*D. Gio.* Ricominciate il suono,  
 Tu accoppiai ballerini. *a Lep.*  
 Meco tu dei ballare,  
 Zerlina, vien pur quà.  
*Lep.* Da bravi, via ballate *quì ballano.*  
*D. Elv.* Quella è la contadina *piano a D. An.*  
*D. An.* Io moro! *piano a D. Ott.*  
*D. Ott.* Simulate.  
*Lep. Mas.* Va bene in verità *con ironia.*  
*D. Gio.* A bada tien Masetto. *a Lep.*  
*Lep.* Non balli, poveretto?  
 Vien quà, Masetto caro,  
 Facciam quel ch' altri fa.  
*fa ballare a forza Masetto.*  
*Mas.* No, no, ballar non voglio.  
*Lep.* Eh! balla, amico mio.  
*D. An.* Resister non poss'io *a D. Ott.*  
*D. Ott. D. Elv.* Fingete per pietà. *a D. Anna.*  
*D. Gio.* Vieni con me mia vita...  
*ballando conduce via Zerl.*  
*Zer.* Oh Numi! son tradita.  
*Mas.* Lasciami.. Ah! no... Zerlina!  
*entra sciogliendosi da Leporello.*  
*Lep.* (Quì nasce una ruina.) *entra.*  
*D. Anna, D. Elvira, e D. Ottavio*  
 L' iniquo da se stesso  
 Nel laccio se ne va. *fra loro.*  
*Zer.* Gente... aiuto... aiuto... gente!  
*D. Anna, D. Elvira, e D. Ottavio.*  
 Soccorriamo l' innocente.  
*i suonatori partono in confusione.*

Mas. Ah! Zerlina... *di dentro.*  
 Zer. Scellerato! *di dentro.*  
 D. Anna, D. Elvira, e D. Ottavio.

Ora grida da quel lato.  
 Ah! gettiamo giù la porta.

Zer. Soccoretemi, o son morta.  
 D. Anna, D. Ottavio, D. Elvira e Masetto.

Siam qui noi per tua difesa.

D. Gio. esce colla spada in mano conducendo  
 per un braccio Leporello, e finge di  
 non poterla sguainar per ferirlo.

Ecco il birbo che t' ha offesa,  
 Ma da me la pena avrà.

Mori iniquo!

Lep. Ah! cosa fate?

D. Gio. Mori dico...

D. Ott. Nol sperate. *cavando una pistola*

D. Anna, D. Elvira e D. Ottavio  
 ( L' empio crede con tal frode  
 Di nasconder l' empietà. )

*si cavano la maschera*

D. Gio. D. Elvira!

D. Elv. Sì, malvagio?

D. Gio. Don Ottavio!

D. Ott. Sì Signore.

D. Gio. Ah! credete... *a D. Anna*

D. An. Traditore!

Zer. Mas. Tutto, tutto già si sa.

*Tutti, fuorchè D. Gio. e Leporello*

Trema, trema, o scellerato,  
 Saprà tutto il mondo intero  
 Il misfatto orrendo e nero,  
 La tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta

Che ti fischia intorno intorno;  
 Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà.

*D. Giovanni e Leporello*

Non <sup>so</sup> più quel ch' io mi faccia  
 sa più quel ch' ei si

È confusa la mia testa,  
 sua

E un' orribile tempesta

Minacciando già mi va!  
 lo

Ma non manca in me coraggio  
 lui

Non mi perdo o mi confondo,  
 si perde o si confonde;

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai temer mi fa.  
 lo

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Luogo campestre, come nell' Atto I.

D. Giovanni con un mandolino in mano, e Leporello.

D. Gio. **L**eporello.

'Lep. Signore

D. Gio. Vieni qui, facciamo pace. Prendi.

'Lep. Cosa?

D. G. Quattro doppie. *gli dà del danaro.*

'Lep. Oh! sentite:

Per questa volta ancora

La cerimonia accetto;

Ma non vi ci avvezzate, non credeste

Di sedurre i miei pari

A forza di regali e di denari.

D. Gio. Non parliam più di ciò. Ti basta l' animo

Di far quel ch'io ti dico?

'Lep. Purchè lasciam le donne.

D. G. Lasciar le donne? Sai ch' elle per me

Son necessarie più del pan che mangio,

Più dell' aria che spiro?

'Lep. E avete core

D' ingannarle poi tutte?

D. G. È tutto amore,

Chi ha una sola è fedele,

Verso l' altre è crudele. Io che in me sento

Sì esteso sentimento,

Vo bene a tutte quante.

Le donne poi che calcolar non sanno,

Il mio buon natural chiamano inganno.

'Lep. Non ho veduto mai

Naturale più vasto e più benigno,

Orsù cosa vorreste?

D. G. Odi. Vedesti tu la cameriera

Di Donn' Elvira?

'Lep. Io no. D. G. Non hai veduto

Qualche cosa di bello,

Caro il mio Leporello. Or io con lei

Vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,

Giacchè siam verso sera,

Per aguzzarle meglio l' appetito,

Di presentarmi a lei col tuo vestito.

'Lep. E perchè non potreste

Presentarvi col vostro?

D. Gio. Han poco credito

Con gente di tal rango

Gli abiti signorili. *si cava il mantello.*

Sbrigati via.

'Lep. Signor, per più ragioni...

D. Gio. Finiscila: non soffro opposizioni.

*fanno a cambio del mantello e del cappello.*

## SCENA II.

D. Gio. Leporello e D. Elvira alla finestra della Locanda.

D. Elv. Ah! taci ingiusto core,

Non palpitarmi in seno

E' un empio, un traditore:

E' colpa aver pietà.

ep. Zitto... di Donn' Elvira *sotto voce.*

Signor la voce io sento.

D. Gio. Cogliere io vo' il momento *come sopra.*

Tu fermati un po' là.

Elvira, idol mio! ...

D. Elv. Non è costui l' ingrato?

D. Gio. Sì, vita mia, son io, *D. Gio. si mette dietro a Lep. e parla a D. Elv.**tro a Lep. e parla a D. Elv.*

E chieggo carità.

D. Elv. (Numi, che stran o affetto

Mi si risveglia in petto!

- Lep.* ( State a veder la pazza ,  
Che ancor gli crederà.
- D. Gio.* Discendi , gioja bella !  
Vedrai che tu sei quella  
Che adora l'alma mia :  
Pentito io sono già .
- D. Elv.* No , non ti credo , o barbaro.
- D. Gio.* O credimi , o m' uccido.
- Lep.* Se seguitate io rido. *sotto voce.*
- D. Gio.* Idolo mio vien quà.
- D. Elv.* ( Dei , che cimento è questo !  
Non so s' io vado o resto...  
Ah ! proteggete , o Numi ,  
La mia credulità ) *entra.*
- D. Gio.* ( Spero che cada presto.  
Che bel colpetto è questo ;  
Più fertile talento  
Del mio , no , non si dà . )
- Lep.* ( Già quel mendace labbro  
Torna a sedur costei ,  
Deh ! proteggete , o Dei  
La sua credulità ! )
- D. Gio.* Amico , che ti par ?
- Lep.* Mi par che abbiate  
Un' anima di bronzo.
- D. Gio.* Va là , che sei il gran gonzo. Ascolta bene  
Quando costei sen viene ,  
Tu corri ad essa incontro ,  
Falle quattro carezze ,  
Fingi la voce mia ; poi con bell' arte ,  
Cerca teco condurla in altra parte.
- Lep.* Ma signor... *D. Gio.* Non più repliche.
- Lep.* Ma se poi mi conosce ?
- D. Gio.* Non ti conoscerà , se tu non vuoi.  
Zitto : ell' apre , giudizio. *va in disparte.*

## SCENA III.

D. Elvira, e detti.

- D. Elv.* Eccomi a voi.
- D. Gio.* ( Veggiamo che farà. )
- Lep.* ( Che bell' imbroglio ! )
- D. Elv.* Dunque creder potrò che i pianti miei  
Abbiam vinto quel cor ? Dunque pentito  
L' amato Don Giovanni al suo dovere  
E all' amor mio ritorna ?
- Lep.* Sì , carina ! *alterando la voce.*
- D. Elv.* Crudele ! se sapeste  
Quante lacrime e quanti  
Sospir mi costaste.
- Lep.* Io vita mia ? *come sopra.*
- D. Elv.* Voi *Lep.* Poverina , quanto mi dispiace !
- D. Elv.* Mi fuggirete più ?
- Lep.* No , muso bello !
- D. Elv.* Sarete sempre mio ?
- Lep.* Sempre. *D. Elv.* Carissimo !
- Lep.* Carissima ! ( La burla mi da gusto. )
- D. Elv.* Mio tesoro ! *Lep.* Mia venere !
- D. Elv.* Son per voi tutta foco !
- Lep.* Io tutto cenere.
- D. Gio.* ( Il birbo si riscalda )
- D. Elv.* E non m' ingannerete ?
- Lep.* No , sicuro.
- D. Elv.* Giuratelo.
- Lep.* Lo giuro a questa mano ,  
Che bacio con trasporto , a que' bei lumi . . .
- D. Gio.* Ah ! eh ! ih ! ha ! hi ! ha ! sei morto . . .  
 *fingendo di uccidere qualcheduno.*
- D. Elv.* Oh numi ! *fuggendo con Leporello*
- D. Gio.* Ih ! ah ! Par che la sorte  
Mi secondi. Veggiamo.  
Le finestre son queste. Ora cantiamo.  
*canta accompagnandosi col mandolino.*

Deh vieni alla finestra , o mio tesoro ,  
 Deh vieni a consolare il pianto mio.  
 Se nieghi a me di dar qualche ristoro ,  
 Davanti agli occhi tuoi morir vogl' io.  
 Tu che hai la bocca dolce più del miele ,  
 Tu che il zucchero porti in mezzo al core ,  
 Non essere gioia mia con me crudele ,  
 Lasciati almen veder mio bell' amore.  
 V' è gente alla finestra. Forse è d' essa.  
 Psi, psi...

## SCENA IV.

Masetto e Contadini armati di fucili e bastoni.  
 e D. Giovanni.

*Mas.* Non ci stanchiamo. Il cor mi dice  
 Che trovarlo dobbiam.  
*D. Gio.* ( Qualcuno parla. )  
*Mas.* Fermatevi; mi pare  
 Che alcuno qui si mova.  
*D. Gio.* ( Se non fallo è Masetto. )  
*Mas.* Chi va là? Non risponde. *ai suoi*  
 Animo , schioppo al muso.  
 Chi va là? *D. Gio.* ( Non è solo:  
 Ci vuol giudizio. ) Amico.  
*cerca d' imitare la voce di Leporello.*  
 ( Non mi voglio scoprir ) Sei tu Masetto ?  
*Mas.* Appunto quello. E tu? *in collera*  
*D. Gio.* Non mi conosci? Il servo  
 Son io di Don Giovanni. *Mas.* Leporello ?  
 Servo di quell' indegno cavaliere ?  
*D. Gio.* Certo , di quel briccone.  
*Mas.* Di quell' uom senza onore. Ah dimmi un poco  
 Dove possiam trovarlo ?  
 Lo cerco con costor per trucidarlo.  
*D. Gio.* ( Bagatelle! ) Bravissimo Masetto !  
 Anch' io con voi mi unisco. Attenzione.

Se ritrovar volete il mio padrone.  
 Metà di quà , metà di là sen vada :  
 E se mai nella piazza  
 Amoreggiano un uomo e una ragazza ,  
 Sparate addirittura. Ha un gran mantello ,  
 La spada al fianco , e sopra del cappello  
 Due candidi pennacchi. Andate presto.  
 Tu vieni quà , faremo insieme il resto. *a Mas.*  
*partono i contadini da opposte vie.*

## SCENA V.

D. Giovanni e Masetto.

*D. Gio.* Zitto... Lascia ch'io senta... Ottimamente  
*essendosi assicurato che i contadini*  
*sono già lontani.*  
 Dunque dobbiamo ucciderlo? *Mas.* Sicuro ,  
*D. Gio.* E non ti basterà rompergli l' ossa ,  
 Fracassargli le spalle?  
*Mas.* No , no , voglio ammazzarlo ,  
 Vo' farlo in cento brani.  
*D. Gio.* Hai buon' arme? *Mas.* Cospetto!  
 Ho pria questo moschetto ,  
 E poi questa pistola.  
*D. Gio.* E poi? *prendendo le armi suddette.*  
*Mas.* Non basta?  
*D. Gio.* Oh! basta certo. Or prendi , *bastonandolo*  
 Questa , per la pistola  
 Questa , per il moschetto . . .  
*Mas.* Ahi! ahi!... *D. Gio.* Taci , o t' uccido.  
 Questa , per ammazzarlo ,  
 Questa , per farlo in brani ;  
 Villano , mascalzon , ceffo da cani.  
*Masetto cade e D. Giovanni parte.*  
 SCENA VI.  
 Masetto , indi Zerlina con lanterna.  
*Mas.* Ahi! ahi la testa mia ,

Ahi, ahi le spalle e il petto.

Zer. Mi par sentir la voce di Masetto.

Mas. Oh Dio! Zerlina... Oh Dio!

Zerlina mia soccorso.

Zer. Cos'è stato? Mas. L'iniquo, il scellerato

Mi rompe l'ossa, e i nervi.

Zer. Oh poveretta me! chi? Mas. Leporello

O qualche diavol che somiglia a lui.

Zer. Crudel, non tel diss'io,

Che con questa tua pazza gelosia

Ti ridurresti a qualche brutto passo?

Dove ti duole? Mas. Qui.

Zer. E poi? Mas. Qui ancora.

Zer. E poi non ti duol altro? Mas. Duolmi un poco

Questo piè, questo braccio, e questa mano.

Zer. Via, via non è gran mal se il resto è sano.

Vientene meco a casa,

Purchè tu mi prometta

D'essere men geloso,

Io, io ti guarirò caro il mio sposo.

Vedrai, carino,

Se sei buonino,

Che bel rimedio

Ti voglio dar.

» È naturale,

» Non dà disgusto,

» E lo speciale

» Non lo sa far.

È un certo balsamo,

Che porto addosso,

Dare tel posso,

Se'l vuoi provar.

Saper vorresti

Dove mi stà,

Sentilo battere

Toccamì quà. gli tocca il cuore e p.

## SCENA VII.

Atrio come nell'Atto Primo.

D. Elvira e Leporello.

Lep. Di molte faci il lume

*sempre fingendo la voce del padrone.*

S'avvicina, o mio ben, stiamo qui un poco

Finchè da noi si scosta. D. Elv. Ma che temi,

Adorato mio sposo? Lep. Nulla, nulla.

Certi riguardi... Io vo' veder se il lume

È già lontano. (Come

Da costei liberarmi?)

Rimanti, anima mia...

D. Elv. Ah! non lasciarmi.

Sola, sola, in buio loco,

Palpitare il cor mi sento,

E m'assale un tal spavento,

Che mi sembra di morir.

Lep. (Più che cerco men ritrovo

*andando a tentone.*

Questa porta sciagurata...

Piano, piano, l'ho trovata,

Ecco il tempo di fuggir.)

*sbaglia l'uscio.*

## SCENA VIII.

D. Anna D. Ottavio, servi con lumi e detti D. Elvira al comparire dei lumi si ritira in un angolo, e Leporello in un altro.

D. Ott. Tergi il ciglio; o vita mia,

E da' calma al tuo dolore,

L'ombra omai del genitore

Più non vuole il tuo martir.

D. An. Lascia almeno alla mia pena

Questo piccolo ristoro,

Sol la morte, o mio tesoro,

Il mio pianto può finir.

D. *Elv.* ( Ah! dov'è lo sposo mio? )  
*senza esser vista.*

Lep. ( Se mi trovan son perduto; )

D. *Elv.* ) Ma la porta la vegg' io,

Lep. ) Chet<sup>a</sup>, chet<sup>a</sup> io vo' partir!

*nell'uscire s'incontra con Masetto e Zerl.*

### SCENA IX.

*Masetto con bastone, Zerlina e detti.*

Mas. Ferma, briccone! Dove ten vai?  
*Leporello s'asconde la faccia.*

Zer. Ecco il fellone,

D. *An.* D. *Ott.* Com'era quà!

Ah! mora il perfido, che m'ha tradito.

D. *Elv.* È mio marito: Pietà, pietà.

D. *An.* Zerl. D. *Ottavio*, e Masetto.

È Donn'Elvira quella ch'io vedo?

Appena il credo... No, no, morrà.

Lep. Perdon, perdono, signori miei:

Quello non sono, sbaglia costei.

Viver lasciatemi, per carità.

*gli altri Dei!* Leporello; che inganno è questo?

Stupid<sup>o</sup> resto: che mai sarà?

Lep. ( Mille torbidi pensieri

Mi s'aggirano per la testa,

Se mi salvo in tal tempesta,

E un prodigio in verità. )

*gli altri* ( Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran per la testa...

Che giornata, oh Cielo, è questa!

Che impensata novità! )

*Lep. fugge, D. An. parte.*

### SCENA X.

D. *Ott.*, D. *Elv.*, Zerlina e Masetto.

D. *Elv.* Ferma, perfido, ferma.

Mas. Il birbo ha l'ali a' piedi.

Zer. Con qual'arte

Si sottrasse l'iniquo! D. *Ott.* Amici miei!

Dopo eccessi sì enormi,

Dubitar non possiam che Don Giovanni

Non sia l'empio uccisore

Del padre di Donn'Anna. In questa casa

Per poche ore fermatevi; un ricorso

Vo' far a chi si deve, e in pochi istanti

Vendicarvi prometto;

Così vuole il dover, pietade, e affetto.

Il mio tesoro intanto

Andate a consolar,

E del bel ciglio il pianto;

Cercate d'asciugar.

Ditele che i suoi torti

A vendicare io vado;

Che sol di stragi e morti

Nunzio vogl'io tornar. *partono.*

### SCENA XI.

Recinto Sepolcrale con Statua equestre del Commendatore.

D. Giovanni, poi Leporello.

D. *Gio.* Ah ah questa è buona; *ridendo.*

Or lasciala cercar. Che bella notte!

È più chiara del giorno: sembra fatta

Per gire a zonzo a caccia di ragazze.

E tardi? (*guarda l'orol.*) Oh! ancora non sono

Due ore della notte. Avrei

Voglia un po' di saper com'è finito

L'affar tra Leporello e Donn'Elvira.

S'egli ha avuto giudizio...

- Lep. Alfin vuole ch' io faccia un precipizio.  
 D. Gio. ( E d' esso ) Leporello . . .  
 Lep. Chi mi chiama ?  
 D. Gio. Non conosci il padrone ?  
 Lep. Così nol conoscessi ! D. Gio. Come birbo ?  
 Lep. Ah ! siete voi ? scusate. D. Gio. Cos' è stato ?  
 Lep. Per cagion vostra io fui quasi accoppato.  
 D. Gio. Ebben , non era questo  
 Un onore per te ? Lep. Signor , vel dono ,  
 D. Gio. Via , via , vien quà : Che belle  
 Cose ti deggio dire !  
 Lep. Ma cosa fate qui ?  
 D. Gio. Vien qui , e lo saprai.  
 Di tante storielle.  
 Che accadute mi son da che partisti ,  
 Ti dirà un'altra volta , or la più bella  
 Ti vo' solo narrar.  
 Lep. Donnesca al certo.  
*rende il cappello ed il mantello al padrone ,  
 e riprende quelli che aveva lasciato.*  
 D. Gio. C' è dubbio ? una fanciulla  
 Bella , giovin , galante  
 Per la strada incontrai : le vado appresso ,  
 La prendo per la man : fuggir mi vuole ;  
 Dico poche parole : ella mi piglia  
 Sai per chi ? Lep. Nol sò.  
 D. Gio. Per Leporello. Lep. Per me ?  
 D. Gio. Per te. Lep. Và bene.  
 D. Gio. Per la mano  
 Essa allora mi prende.  
 Lep. Ancora meglio.  
 D. Gio. M' accarezza , m' abbraccia ,  
 Caro il mio Leporello !  
 Leporello mio caro ! . . . Allor mi accorsi  
 Ch' era qualche tua bella.  
 Lep. ( Oh maledetto ! )

- D. Gio. Dell' inganno approfitto ; non sò come  
 Mi riconosce : grida ; sento gente ;  
 A fuggir mi metto , e pronto pronto  
 Per quel muretto in questo loco io monto.  
 Lep. E mi dite la cosa  
 Con tale indifferenza ?  
 D. Gio. Perchè nò ? Lep. Ma se fosse  
 Costei stata mia moglie ?  
 D. G. Meglio ancora. *ridendo forte.*  
 Il Com. Di rider finirai pria dell' aurora.  
 D. G. Chi a parlato ? *a Lep.*  
 Lep. *estremamente impaurito* Ah ! qualche anima  
 Sarà dell' altro mondo ,  
 Che vi conosce a fondo.  
 D. G. Taci sciocco.  
 Chi va là ? chi va là ? *mette mano alla spada*  
 Il Com. Ribaldo ! audace ?  
 Lascia a' morti la pace.  
 Lep. *tremando* Ve l' ho detto ?  
 D. G. Sarà qualcun di fuori ,  
 Che si burla di noi.  
 Ehi ? del Commendatore  
 Non è questa la statua ? Leggi un poco  
 Quella iscrizione. Lep. Scusate . . .  
 Non ho imparato a leggere  
 A' raggi della luna.  
 D. G. Leggi , dico. Lep. *leggendo*  
 DELL' EMPIO CHE MI TRASSE  
 AL DURO PASSO ESTREMO  
 QUI ATTENDO LA VENDETTA ... Udiste ? io tremo !  
 D. G. Che vecchio buffonissimo !  
 Digli che questa sera  
 L' attendo a cenar meco.  
 Lep. Che pazzia ! Ma vi par... Oh Dei ! mirate  
 Che terribili occhiata egli ci dà.  
 Par vivo ... par che senta ...

E che voglia parlar ...

D. G. Orsù, va' là,

O qui t'ammazzo, e poi ti seppellisco :

Lep. Piano ... piano ... signore ... ora ubbidisco:

O statua gentilissima

Del gran Commendatore ...

Padron ... mi trema il core ...

Non pos...so...ter...mi...nar.

D. G. Finiscila, o nel petto

Ti metto quest'acciar.

(Che gusto, che spassetto)

Lo voglio far tremar. )

Lep. Che impiccio! Che capriccio!

Io sentomi gelar! ...

O statua gentilissima,

Benchè di marmo siate ...

Ah padron mio ... mirate...

Che seguita ... a ... guardar ...

D. G. Mori ...

Lep. No, no ... attendete ...

Signor, il padron mio...

Badate ben ... non io...

Vorria con voi cenar ...

Ahi! Ahi! ... che scena è questa!

Oh Ciel! chinò la testa.

D. G. Va' là, che sei un buffone ...

Lep. Guardate ancor padrone ...

D. G. E che degg'io guardar?

Lep. Colla marmorea testa

Ei fa ... così ... così ...

D. Gio. ( Colla marmorea testa

Ei fa così così! )

Parlate, se potete; *verso la.*

Verrete a cena?

Il Com. Sì.

Lep. Muover... mi... posso appena...

Mi manca, oh Dio! ... la lena...

Per carità.. partiamo...

Andiam via di quà.

D. Gio. Bizzarra è in ver la scena!

Verrà il buon vecchio a cena!

A prepararla andiamo:

Partiamo via di quà. *partono.*

## SCENA XII.

Appartamenti in casa di D. Anna.

D. Anna e D. Ottavio.

D. Ott. Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo

Vedrem puniti in breve i grandi eccessi,

Vendicati saremo.

D. An. Ma il padre, oh Dio!

D. Ott. Convien chinare il ciglio

Ai voleri del ciel. Respira, oh cara!

Di tua perdita amara

Fia domani, se vuoi, dolce compenso

Questo cor, questa mano

Che il mio tenero amor...

D. An. Oh Dei! che dite?

In sì tristi momenti ...

D. Ott. E che! vorresti,

Con indugi novelli,

Accrescer le mie pene?

Ah! crudele ...

D. An. Crudele, ah no, mio ben, troppo mi spiace

Allontanarti un ben che lungamente

La nostra alma desia... ma il mondo, oh Dio!

Non sedur la costanza

Del sensibil mio core

Abbastanza per te mi parla amore.

Non più di fiori

Vaghe catene

Discenda Imene

Ad intrecciar.  
 Scossa da un barbaro  
 Colpo di morte,  
 Alla mia sorte  
 Non vi pensar.  
 Infelice, qual' orrore  
 Ah di me che mai sarà!  
 Chi vedesse il mio dolore  
 Pur avria di me pietà. *partono.*

## SCENA XIII.

Sala in casa di D. Giovanni.

D. Gio., Leporello, *Servi*, alcuni *Suonatori*,  
e una *mensa imbandita*

D. G. Già la mensa è preparata;  
 Voi suonate, amici, cari;  
 Giacchè spendo i miei denari  
 Io mi voglio divertir. *siede a mensa.*

Leporello, presto, in tavola:

Lep. Son prontissimo a servir. *si suona*  
 Bravi! bravi! *Cosa rara.*

allud. ad un pezzo di mus. dell'op. la *Cosa rara.*

D. G. Che ti par del bel concerto?

Lep. È conforme al vostro merito

D. G. Oh che piatto saporito!

Lep. (Oh che barbaro appetito!  
 Che bocconi da gigante!  
 Mi par proprio di svenir.)

D. G. Piatto. Lep. Servo. (*muta il piatto*)D. G. Versa il vino *i Suonatori cangiano musica*Lep. *Fra li due litiganti ...**alludendo ad altr'opera di questo titolo*

D. G. (Eccellente marzimino!)

Lep. bevendo, e mangiando di nascosto.

Lep. Questo pezzo di fagiano

Piano, piano vò inghiottir.)

D. G. (Sta mangiando quel marrano

Fingerò di non capir)

Lep. Questa poi ben la conosco  
*ai Suonatori che di nuovo cangiano motivo*

D. G. Leporello. Lep. Padron mio. *col boccone in gola.*

D. G. Parla schietto, mascalzone  
 Lep. Non mi lascia una flussione  
 Le parole proferir.

D. G. Mentre io mangio, fischia un poco.

Lep. Non so far.

D. G. Cos'è? Lep. Scusate. *mangiando*  
 Sì eccellente è il vostro cuoco,  
 Che lo volli anch' io provar.

D. G. (Sì eccellente è il cuoco mio  
 Che lo volle anch'ei provar.)

## SCENA XIV.

D. Elvira e detti.

E. L'ultima prova  
 Dell'amor mio  
 Ancor vogl' io  
 Fare con te.  
 Più non rammento  
 Gl'inganni tuoi;  
 Pietade io sento ... *s'inginocchia.*

D. G. e Lep. Cos'è? cos'è?

D. E. Da te sol chiede  
 Quest'alma oppressa  
 Della sua fede  
 Qualche mercè.

D. G. Mi meraviglio!  
 Cosa volete?  
 Se non sorgete,  
 Non resto in piè.

D. E. Ah! non deridere  
 Gli affanni miei.

Lep. (Quasi da piangere  
 Mi fa costei.)



- D. G. Io te deridere! *alzandosi*  
Cielo! e perchè?  
Che vuoi, mio bene? *con affettata tenerezza*
- D. E. Che vita cangi. D. G. Brava. *beffandola.*
- D. E. Cor perfido!
- D. G. Lascia ch'io mangi,  
E se ti piace,  
Mangia con me.
- D. E. Restati, barbaro!  
Nel lezzo immondo,  
Esempio orribile  
D'iniquità.
- Lep. (Se non si muove  
Al suo dolore;  
Di sasso ha il core,  
O cor non ha.)
- D. G. Vivan le femmine!  
Viva il buon vino!  
Sostegno e gloria  
D'umanità.
- D. E. Ah! (*di dentro*) poi *traversando la scena*  
*fuggendo ed esce da un'altra parte.*
- D. G. e Lep. Che grido è questo mai!
- D. G. Va a veder che cos'è stato.
- Lep. Ah! *di dentro, tornando impaurito*
- D. G. Che grido indiavolato!  
Leporello che cos'è?  
*quì partono i Suonatori in fretta*
- Lep. Ah! ... signor ... per carità ...  
Non an ... da ... te ... fuor ... di quà ...  
L'uom ... di ... sasso ... l'uomo ... bianco  
Ah padron ... io gelo ... io ... manco ...  
Se vedeste ... che ... figura ...  
Se...sentiste ... come ... fa ...  
Ta ta ta ta ta ta. (*imit. i passi del Com.*)
- D. G. Non capisco niente affatto:

- Tu sei matto, in verità. *si batte alla porta*
- Lep. Ah! sentite! ... D. G. Qualcun batte.  
Apri.
- Lep. Io tremo ... D. G. Apri ti dico. Lep. Ah!...
- D. G. Per togliermi d'intrico  
Ad aprire io stesso andrò.  
*prende il lume e la spada e va ad aprire.*
- Lep. (Non vo più veder l'amico:  
Pian pianin m'asconderò.) *si cela.*
- SCENA ULTIMA.  
*Il Commendatore, e detti.*
- Il Com. Don Giovanni, a cenar teco  
M'invitasti e son venuto.
- D. Gio. Non l'avrei giammai creduto;  
Ma farò quel che potrò.  
Leporello, un'altra cena  
Fa che subito si porti.
- Lep. Ah! padron... *siam tutti morti...*  
*facendo capolino di sotto alla tavola.*
- D. Gio. Vanne, dico. *tirandolo fuori.*
- Il Com. Ferma un pò. *a Lep. in atto di partire.*  
Non si pasce di cibo mortale  
Chi si pasce di cibo celeste;  
Altre cure più gravi di queste.  
Altra brama quaggiù mi guidò.
- Lep. (La terzana d'aver mi sembra...  
E le membra, fermar più non sò.)
- D. Gio. Parla dunque: che chiedi? che vuoi?
- Il Com. Parlo, ascolta: più tempo non ho.
- D. Gio. Parla, parla: ascoltando ti stò.
- Il Com. Tu m'invitasti a cena:  
Il tuo dovere or sai.  
Rispondimi: verrai  
Tu a cenar meco? Lep. Oibò!  
Tempo non ha... *scusate da lontano.*
- D. Gio. A torto di viltade *sempre tremando.*  
Tacciato mai sarò.

*Il Com.* Risolvi. *D. Gio.* Ho già risolto.

*Il Com.* Verrai? *Lep.* Dite di nò.

*D. Gio.* Ho fermo il core in petto:  
Non ho timor, verrò.

*Il Com.* Dammi la mano in pegno.

*D. Gio.* Eccola... Oimè!... *Il Com.* Cos'hai?

*D. Gio.* Che gelo è questo mai!...

*Il Com.* Pentiti, cangia vita:

È l'ultimo momento.

*D. Gio.* No, no, ch'io non mi pento...  
*vuole sciogliersi, ma invano.*  
Vanne lontan da me.

*Il Com.* Pentiti, scellerato.

*D. Gio.* No, vecchio infatuato! *Il Com.* Pentiti.

*D. Gio.* No. *Il Com. e Lep.* Sì

*D. Gio.* No. *Il Com.* Ah! tempo più non v'è.

*fuoca da div. parti; il Com. sp., e s'apre una Vorag.*

*D. Gio.* Da qual tremore insolito...

Sento... assalir... gli spiriti! ...

D'onde escono que' vortici

Di foco.. Oimè! che orror!...

*Coro sotterraneo.*

Tutto a tue colpe è poco:

Vieni; c'è un mal peggior.

*D. Gio.* Chi l'anima mi lacera!

Chi m'agita le viscere

Che strazio! oimè! che smania!...

Che inferno! che terror! ...

*Lep.* ( Che ceffo disperato! ...

Che gesti da dannato! ...

Che grida! che lamenti! ...

Come mi fa terror! ...

*Coro* Tutto a tue colpe è poco:

Vieni: c'è un mal peggior.

*Cresce il fuoco, compariscono diverse Furie, s'impossessano di D. Gio., e seco lui sprofondano.*

FINE DEL DRAMMA.

